

Primo Piano Irpinia

L'emergenza Coronavirus

Giudici di pace, arrivederci a giugno

► Il presidente della Corte d'Appello: «Da remoto resta impossibile lo svolgimento dei processi»

► Petrillo polemizza: «Perché posticipare ancora? La nostra attività è tra le meno esposte ai contagi»

LA CRISI

Alessandra Montalbetti

Giudici di Pace, arriva un ulteriore differimento per la ripresa delle udienze davanti ai giudici di pace. Ancora uno stop dalla Corte di Appello di Napoli.

L'attività giudiziaria dinanzi ai magistrati onorari dovrebbe ripartire dopo il 4 giugno, data in cui è prevista l'eventuale intesa del presidente della Corte di Appello e del procuratore generale della Repubblica con i presidenti dei tribunali del distretto, al fine di concordare tra tutti gli uffici dei vari circondari le necessarie soluzioni organizzative.

Ad emettere, nella giornata di ieri, il decreto che di fatto dispone il rinvio di tutti i processi, sia nel settore penale che civile, già programmati dinanzi agli uffici dei giudici di pace, il presidente della Corte di Appello di Napoli, Giuseppe De Carolis di Prossedi.

Un provvedimento che annulla quanto emanato, in materia, dai presidenti dei tribunali afferenti al distretto della Corte di Appello di Napoli come precisato dal presidente De Carolis di Prossedi: «Al fine di indicare criteri interpretativi ed operativi uniformi nei rispettivi uffici, visto che i vari provvedimenti adottati dai vertici dei tribunali del distretto sono ispirati a principi organizzativi assai difformi tra di loro, sia con riferimento all'utilizzo di strumenti proces-

suali telematici, sia con riferimento ai processi da trattare, sia con riferimento alle udienze da trattare in presenza».

Del resto, si legge ancora nel decreto del presidente della Corte di Appello di Napoli «i procedimenti dinanzi al giudice di pace presentano delle peculiarità tali da rendere del tutto inapplicabile il processo da remoto, posto che non tutti i Giudici di pace riescono a farne uso e sia perché non tutte le parti processuali sono poste in pari misura e condizioni per accedervi. Tanto porterebbe ad una, anche a causa dei diversi modelli organizzativi proposti dai responsabili dei vari uffici, ad una sostanziale disparità di trattamento».

Inoltre, ad avviso del presidente della Corte partenopea, sussiste il concreto rischio di un eccessivo ricorso alla trattazione di processi con la presenza fisica in udienza delle parti processuali, con la possibilità di un eccessivo affollamento negli uffici dei giudici di pace del distretto, in violazione della normativa nazionale di prevenzione epidemiologica.

Subito si è adeguato a quanto emanato da De Carolis di Prossedi, il presidente del tribunale di Avellino, Vincenzo Beatrice, che con un ulteriore decreto ha stabilito che le udienze fissate tra il 20 maggio ed il 4 giugno saranno rinviate di ufficio a data successiva al 31 luglio. Intanto si attende ancora il protocollo che disciplini i procedimenti penali di competenza del tribunale e fissi la data per la ripresa delle udienze penali.

Critico il commento del presi-

dente della Camera Penale Irpinia, Luigi Petrillo su questo ulteriore slittamento delle udienze dinanzi al giudice di pace, decretato dal presidente della Corte di Appello di Napoli: «Il provvedimento fotografa esattamente la situazione di disordine organizzativo in cui versa il pianeta giustizia, soprattutto in Campania. Ciò è chiaramente favorito dalle norme varate dal Governo che, attribuendo margini di discrezionalità troppo ampi ai capi dei singoli uffici giudiziari, hanno determinato un effetto "carta geografica" in cui è ben difficile orientarsi».

E aggiunge: «In ogni caso mi pare ancor più grave che la ripresa di un'attività quale quella giudiziaria, catalogata dagli altri esperti come tra le meno esposte al rischio contagio, continui ad essere posticipata rispetto alle ormai molte già in moto. Qualcuno ci spieghi, per favore, per quale motivo chi fa il giudice (o il cancelliere o l'avvocato) corre più rischi della cassiera del supermercato. Io personalmente non l'ho ancora capito».

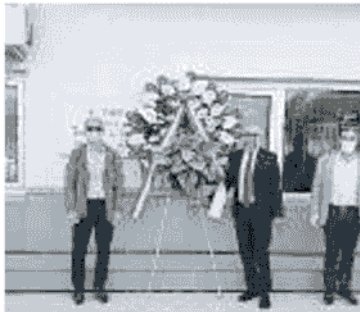
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%

La cerimonia

Polizia, il sindacato ricorda Apicella



► Una delegazione della segreteria provinciale del **Sindacato Autonomo di Polizia (Sap)** ha commemorato ieri l'agente Pasquale Apicella, rimasto ucciso nel tentativo di bloccare due rapinatori a Napoli. I rappresentanti del Sap, Sabatino Buonovino, Giovanni Bianco e Luigi Tedesco hanno deposto una corona di fiori davanti alla lapide ai caduti della Polizia di Stato all'interno del piazzale della Questura di Avellino. «Piangiamo un altro collega che ha sacrificato la propria vita per servire il Paese e per difendere la legalità».



LA DECISIONE Non riprenderanno prima del prossimo mese le udienze dei Giudici di Pace



Peso:40%